

Quaderni di Fuorigrotta 1

Esedra

Giuseppe Ferraina





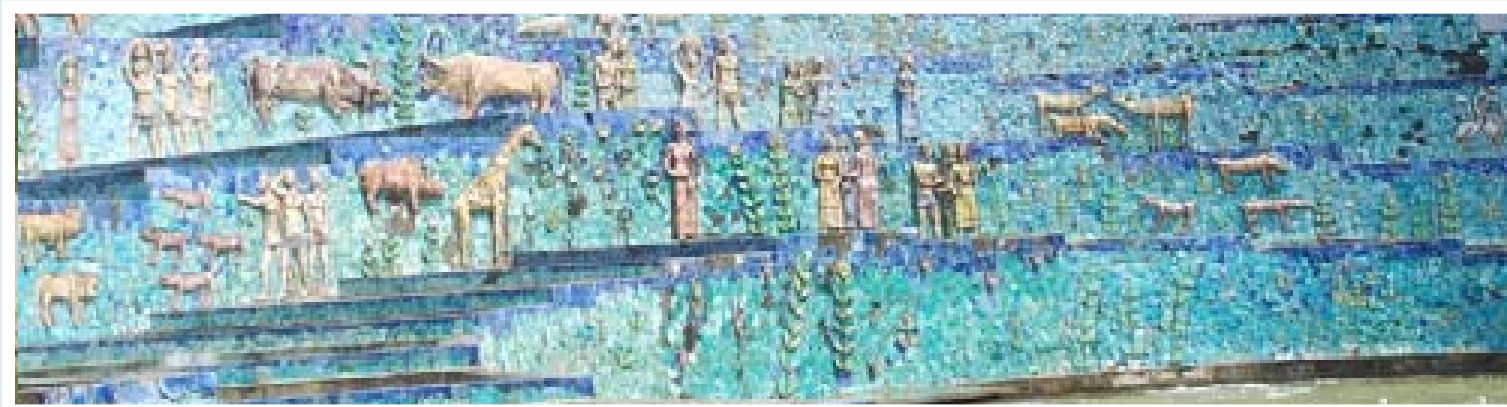
Quaderni di Fuorigrotta

Fotografie dedicate al quartiere partenopeo di Fuorigrotta.

Il progetto prevede vari numeri (infiniti)... O meglio, questa è la sua aspirazione.

Curatore e autore: Giuseppe Ferraina.

Ogni singolo numero non sarà mai da considerarsi concluso.



Fontana dell'Esedra

La fontana fu progettata nel 1938 da due architetti, Carlo Cocchia e Luigi Piccinato, e inaugurata nel 1940. Con la sua estensione di 900 metri quadrati, è in grado di contenere una massa d'acqua di 4000 metri cubi ed emettere getti alti fino a 40 metri.^[1] Intorno è circondata da ottocento alberi d'alto fusto, soprattutto da pini e lecci. Attualmente la fontana può contare su 76 vasche ad esedra, 1300 ugelli fatti di ottone e di bronzo, dodici fontane a cascata e altrettante elettropompe. La decorazione della fontana, eseguita in ceramica, è opera di Giuseppe Macedonio.

Giuseppe Macedonio (Napoli, 25 settembre 1906 – Napoli, 22 febbraio 1986)

Diplomatosi nel 1923, presso il Reale Istituto d'Arte Industriale di Napoli, iniziò presto a lavorare presso varie manifatture partenopee, come la *Fonderia Chiurazzi*, la *Manifattura Mollica*, la bottega *Angelo Freda & figli* e la *Stella Ceramiche*, avvicinandosi contemporaneamente anche all'ambiente futurista napoletano stringendo amicizia con Carlo Cocchia (Napoli, 1903-1986) ed Emilio Buccafusca (Napoli, 1913-1990).

L'opera più importante di Giuseppe Macedonio fu la decorazione in maiolica policroma della Fontana dell'Esedra presso la Mostra d'Oltremare di Napoli. La fontana è un esempio di *architettura*

del verde, progettata nel 1938 da Carlo Cocchia e Luigi Piccinato (Legnago 1899-1983) e inaugurata nel 1940. Il rivestimento ceramico, eseguito tra il 1950 e il 1954, occupa una superficie di 1000 metri quadri e raffigura *L'evoluzione dell'uomo nella natura attraverso le attività primigenie della pastorizia, della caccia e dell'agricoltura*.

^[1] «*Ho guardato alla ceramica come ad un fatto di antica pittura, cosicché il supporto plastico è stato un mezzo su cui poggiare la pittura. Ed ho guardato alla pittura così come la guardavano nel Rinascimento, come elemento di colore nella casa dell'uomo, necessario alla fantasia dell'uomo. L'uomo non ha bisogno, come dice Le Corbusier, di tanti metri cubi di spazio, o di tanti metri quadri, secondo un criterio rigidamente matematico; oltre che degli elementi materiali che gli sono indispensabili, ha bisogno di espressione, di fantasia, d'immaginazione, che va coltivata attraverso il segno: così come abbiamo un segno che indica la parola, allo stesso modo abbiamo dei segni che indicano sentimenti, e cioè pittura, scultura. Io mi sono sempre attenuto a questo principio, e mi sono sempre rivolto agli altri, collocando le mie opere dappertutto, anche a prezzo irrisorio, pur di arrivare alla gente, a portare il mio contributo di 'dire di sentimenti'*» (Wikipedia).













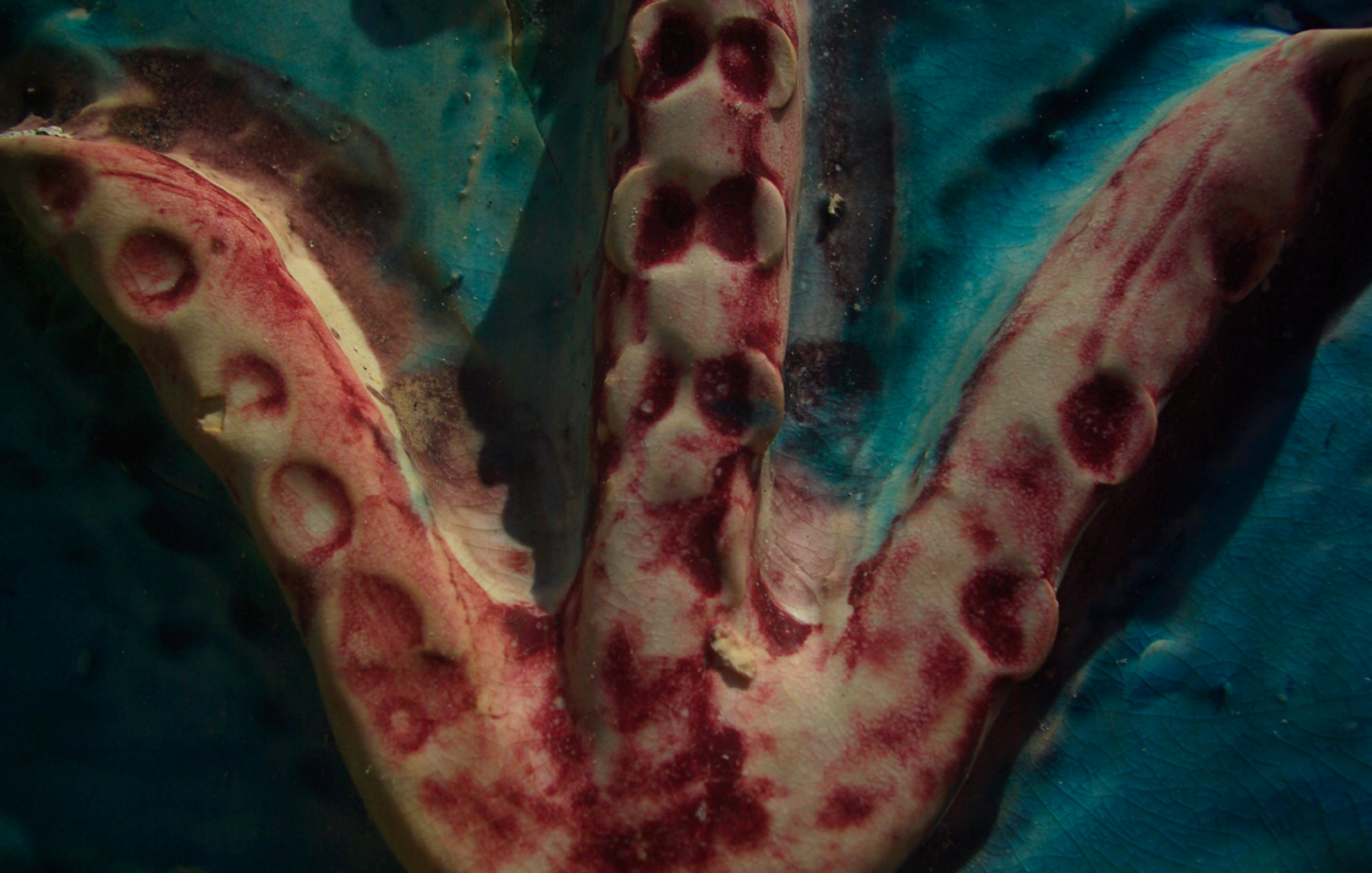




























































































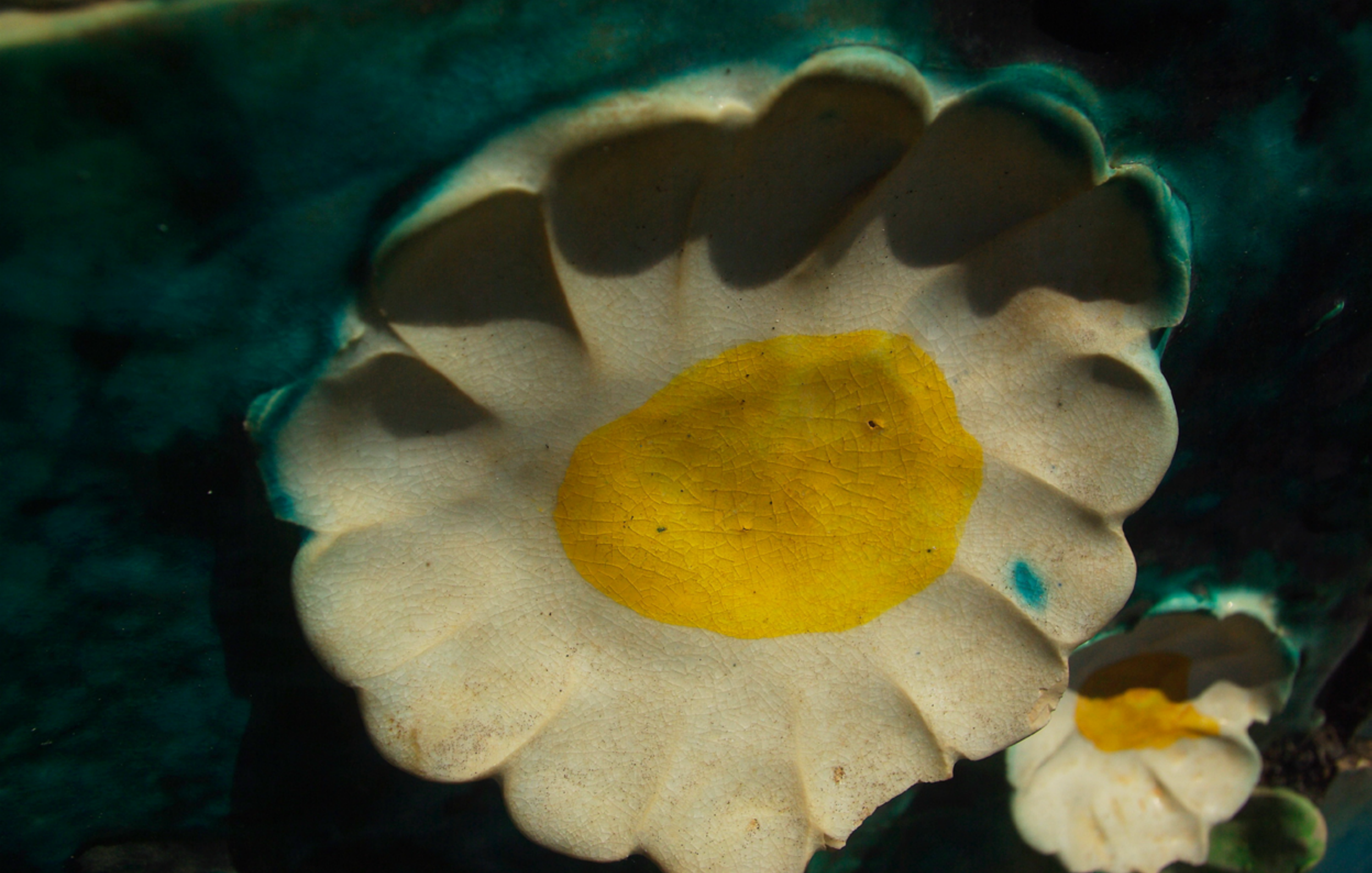












































**In questo numero di
Quaderni di Fuorigrotta**

Esedra:

Esedra è da considerarsi un lavoro a sei mani: due di Giuseppe Macedonio (scultura), due mie (fotografia) e due del tempo (padrone). Tempo che ha eroso negli anni l'opera scultorea e pittorica di Macedonio. Fotografata a contatto corporeo muovendomi sul cordolo di ogni piano dell'opera. Il lavoro fotografico in questione non è concluso in questo numero.